



# STATUTO DELLE TERZIARIE CARMELITANE

*Trascrizione letterale del documento autografo di*

**madre M. Crocifissa Curcio**

**MODICA - conservatorio "C. Polara"**

**anni 1911-12**

## INTRODUZIONE

*Questa è la prima edizione dello Statuto che regolò la vita del gruppo di Terziarie Carmelitane che, trasferitosi in seguito da Modica a Santa Marinella con madre M. Crocifissa, fu il nucleo da cui la Congregazione delle Carmelitane missionarie di s. Teresa di Gesù bambino nacque. Leggere questo scritto avrà di certo per tutti membri della congregazione il sapore di un gustoso assaggio del buon pane di casa che rinfranca il corpo e lo spirito, facendoci conoscere più da vicino la nostra Fondatrice e il carisma che il Signore le ha affidato, dono che noi oggi siamo chiamate ad amministrare nella Chiesa per "restaurare l'umanità" del nostro tempo.*

*Sulla base di questo Statuto, redatto in data incerta, p. Lorenzo creò le prime Costituzioni della congregazione, approvate in via sperimentale dal card. Tommaso Pio Boggiani nel 1925. quelle Costituzioni, tuttavia, sono profondamente differenti da questo Statuto: si dovettero rispettare le norme della Santa Sede in proposito e dunque eliminare ogni elemento non strettamente giuridico e si dovette anche prevedere quanto poteva essere necessario per la vita missionarie che ormai non era più una chimera, bensì una concreta prospettiva per le religiose dell'Istituto nascente.*

*Non possiamo considerare questo Statuto come la prima regola di vita della Congregazione, ma in esso potremo riscoprire molti elementi dello spirito che l'animò sin dalle più remote origini e che in tante lettere e insegnamenti madre M. Crocifissa ha voluto trasmettere alle sue figlie. Da un punto di vista spirituale, infatti, questo quadernetto rende giustizia più di ogni altro scritto alla spiritualità che ella ha voluto trasmetterci, con tutta l'importanza che dà alla dimensione contemplativa dell'esistenza religiosa. Comprenderla, vorrà dire oggi per noi cercare di appropriarci di quello spirito delle nostre origini per vivere in modo sempre più autentico il nostro carisma nella Chiesa, secondo la volontà di Dio.*

*Il manoscritto che qui viene trascritto è un quadernetto che risulta dall'unione di fogli per computisteria. Il testo risente di diverse revisioni e correzioni operate dalla stessa madre M. Crocifissa e a volte è corrotto o illeggibile, per una grafia affrettata o per l'uso di un inchiostro di qualità scadente che il tempo sta schiarendo; inoltre non è sempre possibile distinguere alcune lettere maiuscole dalle stesse in minuscolo, come avviene in tutti i manoscritti della stessa autrice. Nel trascrivere il manoscritto, perciò, abbiamo perciò dovuto fare delle correzioni dove esso non era facile da capire per noi o dove presentava qualche errore; questi interventi redazionali sono segnalati in nota. L'uso delle note a piè di pagina è servito anche per segnalare l'attuale significato di alcune parole antiche che si leggono nel testo.*

# PARTE PRIMA

Della natura dell'Istituto e del modo di vivere d'esso

## CAPITOLO PRIMO

### *CELESTI PADRONI, FINE, PERSONE COMPONENTI L'ISTITUTO ED ORDINE DELLE SUORE*

#### *ARTICOLO I*

Le Suore di questa Comunità di Modica appartenenti al Terzo Ordine Carmelitano, venerano come loro principalissima Patrona Maria SS.ma del Monte Carmelo. Professano ancora speciale divozione al Glorioso Patriarca S. Giuseppe, ai Santi Profeti Elia ed Eliseo, a San Simone Stock, a Sant'Alberto di Sicilia, a Santa Maria Maddalena dei Pazzi, a Santa Teresa e a tutti i Santi dell'Ordine Carmelitano. Avranno speciale culto pel<sup>1</sup> SS. Cuore di Gesù e per la SS. Eucaristia.

#### *ARTICOLO II*

Lo scopo della loro Comunità è duplice: il primario è la Santificazione della propria anima mediante l'osservanza di tutti quegli esercizi di pietà che le presenti costituzioni propongono di fare.

Il *secondario*<sup>2</sup> è il bene del prossimo colla<sup>3</sup> educazione cristiana delle giovanette in genere e massime di quelle derelitte.

#### *ARTICOLO III*

Conforme quindi al secondario fine le Suore terranno presso di sé: I) Orfanelle e fanciulle abbandonate dai genitori. II) Signorine a pensione per istruirle nei lavori donneschi ecc. ecc. e tenerle lontane dalla corrotta società. III) Bambine ecc. ecc.

#### *ARTICOLO IV*

Nella Comunità v'è una sola classe di Suore, tutte godono degli stessi diritti e sono soggette ad una stessa e comune disciplina. Nessuna avrà titoli speciali fuor della Superiora che sarà chiamata dalle Suore, Orfane ecc. ecc. con il nome di Madre<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> *pel* = per il.

<sup>2</sup> Questa parola, nel manoscritto, è sottolineata. Negli altri punti del testo in cui si usa lo stesso sistema grafico trascriveremo ugualmente in corsivo, senza segnalarlo.

<sup>3</sup> *colla* = preposizione composta da *con* e *la*.

<sup>4</sup> Circa la fraternità vigente fra le Suore, si ceda: *Statuto* parte I, cap. 4° a, art. 12; cap. 4° c, art. 5; cap. 5° (specie l'art. 3). D'ora in avanti si citerà lo *Statuto* omettendo le dizioni "parte", "cap." e "art."

#### ARTICOLO V

Affinché poi tutto proceda ordinatamente sarà osservata una certa disposizione d'uffici, che sarà la seguente: vi saranno

1) la Superiora, 2) l'Assistente Maestra di lavoro delle orfanelle ecc. ecc. (e bambine esterne), 3) l'Assistente delle Signorine, 4) l'economa e la cuoca. All'infuori di questi officii<sup>5</sup> le altre Suore compiranno quelle disposizioni e quei lavori che la Superiora assegnerà loro.

## CAPITOLO SECONDO

### DELL'ORAZIONE E DEGLI ESERCIZI DI PIETÀ

#### ARTICOLO I

Col distacco dai secolari<sup>6</sup>, col silenzio e col raccoglimento potranno meglio le Suore disporsi a trattare con Dio nella Santa Orazione.

#### ARTICOLO II

Le Suore se vogliono pregare bene devono osservare e mettere in pratica quanto segue:

#### ARTICOLO III

Nella preghiera si deve domandare quello che è d'onore a Dio e di vero vantaggio spirituale a sé e al prossimo. Quando si chiede qualche grazia temporale bisogna aggiungere: *"se essa è conforme alla divina volontà ed espediente<sup>7</sup> all'anima"*. Domandando invece a Dio qualche virtù non si richiede tale clausola perché è<sup>8</sup> già per sé stessa perfezione voluta da Dio assolutamente.

#### ARTICOLO IV

Bisogna pregare continuamente. Gesù Cristo disse: *"Pregate senza interruzione. Picchiate e vi sarà aperto"*. Picchiare significa battere con insistenza e perseveranza finché non venga aperto. La preghiera sarà tanto più cara a Dio, quanto più sarà continuata e ripetuta.

#### ARTICOLO V

Quando si prega bisogna raccogliere i propri sensi esterni ed applicare il proprio spirito a Dio, lasciando dietro le spalle quanto non è Lui, amiche, nemici, ecc. ogni cosa che non si riferisca a Dio. Bisogna quindi eliminare qualunque scompostezza anche meno apparente dalle proprie parole, gesti, passi e atti; non bisogna credere che preghi bene chi borbotta molto colla bocca, anche dicendo molte preghiere, e lascia poi che il suo cuore se ne discorra in questo in quello.

---

<sup>5</sup> *officii* = incarichi.

<sup>6</sup> *secolari* = laici, persone che vivono nel mondo, che non appartengono alla vita religiosa consacrata.

<sup>7</sup> *espediente* = utile a..., rimedio che riguarda ... .

<sup>8</sup> Nel manoscritto "è" è preceduta da "sono" cancellata con un trattino. Il testo presenta molte cancellature operate in maniera identica, di cui sarà d'ora in avanti solo segnalata l'esistenza.

S. Girolamo dice: *"La preghiera fatta a fior di labbra e senza sentimenti, val molto poco"*. Bisogna quindi sforzare la mente<sup>9</sup> a tenerla fissa sempre a Dio e prima d' incominciare la preghiera sgombrare per bene la mente da tutte le immagini e fantasie che potrebbero distrarre nella preghiera.

#### ARTICOLO VI

Bisogna avere inoltre nella preghiera gran confidenza nel Signore. *"Chi viene a me, ha detto Gesù Cristo, con confidenza non lo scaccio"*. E se Iddio ha tanta cura dei fiorellini del campo, dei pesciolini del mare, degli augelletti dell'aria, delle belve della foresta ecc. come mai abbandonerà chi ricorre a Lui, che porta l'immagine sua stessa e per cui morì sulla Croce?

#### ARTICOLO VII

Nella preghiera bisogna prostrarsi e presentarsi a Dio con vera umiltà<sup>10</sup>, senza la quale non vi sarà alcuna confidenza, come impariamo dalla Vergine SS.ma. L'umile preghiera è accolta dagli Angeli per essere presentata a Dio e non ne cade sillaba a terra.

#### ARTICOLO VIII

La Suora quando prega deve avere queste doti altrimenti, pregasse pure tutto il giorno, la sua preghiera non sarà mai accolta dal Signore, ed una delle cause perché Iddio molte volte non concede grazie s'è<sup>11</sup> perché nella preghiera s'è distratte e si pensa tutto fuorché a Dio. Prima quindi di mettersi a pregare sarà buon uso per la Suora di mettersi alla presenza di Dio.

#### ARTICOLO IX

Mattina e sera le Suore faranno in comune la meditazione: mezz'ora la mattina e un quarto d'ora la sera. Oltre le preghiere quotidiane<sup>12</sup>.

#### ARTICOLO X

Faranno parimente due volte al giorno l'esame di coscienza: la mattina prima di pranzo e la sera prima d'andare a riposo.

#### ARTICOLO XI

Durante il giorno, sia durante il lavoro o in altro orario, faranno un'ora di lettura spirituale in libri approvati dall'autorità Ecclesiastica<sup>13</sup>.

#### ARTICOLO XII

La Superiora poi, a quelle Suore che nel tempo della meditazione e della lettura spirituale saranno occupate nei loro uffici, concederà tempo sufficiente per attendere sia alla lettura spirituale come all'orazione mentale.

#### ARTICOLO XIII

Ogni giorno ascolteranno la S. Messa e faranno tutti i giorni, col permesso del Confessore, la Comunione quotidiana. Diranno ancora tutti i giorni la terza parte del Ro-

---

<sup>9</sup> Nel manoscritto *"mente"* è preceduta da *"nostra"* cancellata, come nel rigo seguente. Sul controllo degli affetti per la perfezione religiosa, si veda anche: *Statuto I*, 6°, 2.

<sup>10</sup> Sull'umiltà si veda anche: *Statuto I*, 4° a.

<sup>11</sup> *s'è* = si ha, è dovuta a ... .

<sup>12</sup> Di seguito, il manoscritto presenta alcune parole illeggibili.

<sup>13</sup> Altro richiamo alla lettura spirituale in: *Statuto I*, 7°, 3.

sario e nelle novene e feste della Madonna reciteranno tutta la corona, cioè 15 poste.

*ARTICOLO XIV*

Prima e dopo la mensa reciteranno qualche preghiera, possibilmente quella ordinata per la benedizione della mensa, che si trova nel Breviario Romano.

*ARTICOLO XV*

Ogni venerdì del mese faranno l'esercizio della via Crucis.

*ARTICOLO XVI*

Ogni giorno poi faranno la visita al SS. Sacramento che durerà al minimo mezz'ora e si esenteranno da questa visita soltanto in quei giorni quando il tempo non permetterà d'uscire di casa.

*ARTICOLO XVII*

Il primo venerdì d'ogni mese lo consacreranno al SS. Cuore di Gesù, e faranno l'esercizio della buona morte o ritiro mensile.

*ARTICOLO XVIII*

Faranno un'ora di adorazione dinanzi al SS. Sacramento in tutti i giovedì e primi venerdì dell'anno e tutte le domeniche, e sarà loro cura speciale di spargere questa devota e molto fruttuosa pratica per quanto sarà possibile.

*ARTICOLO XIX*

Fra<sup>14</sup> l'anno praticeranno i seguenti esercizi: Il carnevale santificato, il mese di Maria, il mese del Cuore SS. di Gesù, il mese delle anime del Purgatorio; le novene dell'Immacolata, del Santo Natale e di Pentecoste, e delle feste principali della Madonna, di San Giuseppe, e della N. S. Madre Teresa e N. S. Padre Giovanni della Croce.

*ARTICOLO XX*

Ogni anno, nel tempo che verrà assegnato dalla Superiora, faranno per otto giorni i Santi spirituali esercizi, come si pratica in tutte le Comunità religiose. In questo tempo le Suore verranno affidate dalla Superiora alla vigilanza<sup>15</sup> d'una Suora.

*ARTICOLO XXI*

Alla domenica andranno in quella chiesa vicina dove vi sarà la spiegazione del Santo Vangelo. Una volta al mese e anche più avranno dal Padre Spirituale delle conferenze Religiose.

*ARTICOLO XXII*

Si raccomanda a tutte le Suore l'uso frequente delle giaculatorie o sante aspirazioni<sup>16</sup>, con cui le anime innamorate di Dio possono fare una vita di continua orazione.

---

<sup>14</sup> *Fra* = durante.

<sup>15</sup> *vigilanza* = alla guida

<sup>16</sup> Sulla "preghiera aspirativa" lo *Statuto* contiene un altro richiamo: I, 7°, 3.

## CAPITOLO TERZO

### DELLA CONFESSIONE E COMUNIONE

#### ARTICOLO I

Le Suore s'accosteranno al sacramento della Penitenza ordinariamente una volta la settimana.

#### ARTICOLO II

Tre volte almeno l'anno, cioè nell'*Avvento*, nella Quaresima e in occasione dei Santi Esercizi avranno un confessore straordinario.

#### ARTICOLO III

Oltre a questo straordinario, le Suore potranno avere talvolta altri Confessori straordinari, quando cioè ne abbisognano. E la Superiora in ciò non dovrà mostrarsi contraria, anzi procurerà di soddisfare i loro desideri<sup>17</sup>.

#### ARTICOLO IV

Le Religiose per quanto è da loro procureranno sempre di avere Padri animati dallo Spirito del Signore, affinché per loro mezzo si conservi in tutto il vigore<sup>18</sup> la Santa Osservanza delle Regole e sempre più cresca in loro la perfezione.

#### ARTICOLO V

Le vere Spose di Gesù Cristo, che vivono vita comune e che aspirano veramente alla perfezione, si servono dei Padri Spirituali non da sé procurati, ma ricevuti da Dio per mezzo dei Superiori che tengono il suo posto, come sarebbe a dire il Vescovo o chi per lui ne fa le veci ecc. ecc. e così imitare Santa Maria Maddalena dei Pazzi, la quale mentre visse nei chiostri, sebbene fosse chiamata da Dio ad alta perfezione e Santità straordinaria, pure non volle mai servirsi d'altro Confessore, né ordinario né straordinario fuori di quello dato dal proprio Superiore.

#### ARTICOLO VI

Le Suore, come hanno in comune le cose temporali, così con più ragione debbono avere le Spirituali, quali sono i Confessori dati dai Superiori e sono obbligate ad aprir loro coraggiosamente e con sincerità il loro intimo e pongono bene a mente che il credersi bisognosa d'un *confessore* straordinario e particolare è tentazione, perché il loro maggior profitto non può derivare mai dalla propria soverchia apprensione, ma solo dall'umiltà e divota ubbidienza.

#### ARTICOLO VII

Si faranno un rigoroso dovere di non abusar troppo della Santa Confessione col parlare fra loro di quelle cose delle quali occorrerà loro parlare col Padre Spirituale e Confessore, né riferire gli avvisi o le penitenze da esso ricevute.

Si imprimano profondamente nell'animo ciò che la fede insegna dei Sacramenti, e colle grazie promesse a chi degnamente li riceve, non dimentichino i castighi tremendi che avranno chi li profana.

---

<sup>17</sup> Nel manoscritto, "*desideri*" è preceduto dalla parola "*giusti*", cancellata.

<sup>18</sup> Nel manoscritto "*vigore*" è preceduta dal "*tutto*", cancellata.

Premettano quindi ai medesimi una diligente preparazione, facciano il dovuto ringraziamento, e per quanto riguarda il Sacramento della Penitenza, non tardino ad eseguire l'ingiunta soddisfazione.

Abbiano tutta la fiducia nel loro Padre Spirituale: si accusino con umiltà e semplicità; e nelle ansietà e nei dubbi di coscienza si rimettano con docilità al parere di lui.

Nelle confessioni procureranno d'esser brevi, senza però lasciar di dire quanto è necessario, perché il Confessore si renda conto dello stato delle loro coscienze.

#### ARTICOLO VIII

Le Suore s'accosteranno alla Sacra Mensa Eucaristica, in tutte le Domeniche e le altre feste comandate dalla Santa Chiesa e in quelle della Beata Vergine e dell'Ordine Carmelitano, e sarebbe poi consigliabile, se il Confessore giudicherà espediente<sup>19</sup> al loro profitto spirituale, che facessero la Comunione tutti i giorni, per ricevere così sempre nuova forza cibandosi dei SS. Corpo di Gesù Cristo e poter vincere così il Demonio in tutte le Tentazioni.

#### ARTICOLO IX

Prima d'accostarsi alla Sacra mensa si domanderanno e accorderanno scambievolmente il perdono delle offese fatte. Nel portarsi a ricevere il Divin Cibo Eucaristico debbono addimostrare una modestia angelica, edificando così le persone che si trovassero in chiesa. Dopo ricevuta la Santa Comunione, si ritireranno con gravità al loro posto per rendere al Signore il dovuto ringraziamento col massimo fervore dello spirito.

#### ARTICOLO X

Nelle maggiori solennità quali sono la *Pasqua*, la Natività di N. S. Gesù Cristo e la commemorazione della B. V. del Carmelo o in altri giorni prossimi a queste solennità si costuma di dare l'*assoluzione generale* alle Religiose, perciò tutte si daranno premura d'intervenire in Chiesa per ricevere la suddetta assoluzione e adempiere a quella penitenza che verrà loro ingiunta.

## CAPITOLO QUARTO

*DELL'ACQUISTO DELLE VIRTÙ: a) UMILTÀ, b) UBBIDIENZA, c) CASTITÀ ecc.*

### a) UMILTÀ

#### ARTICOLO I

Come pratica e fondamento di tutte le virtù per le Suore di questa Comunità deve essere l'Umiltà. L'*umiltà* è il fondamento d'ogni virtù; senza di questo fondamento nessuna virtù ha pure il merito e il valore di virtù. "*Meglio essere senza virtù*, scrive un santo, *che gonfiarsi della virtù*". E come la superbia è radice d'ogni peccato, così l'Umiltà è fonte ubertossissima<sup>20</sup> di tutte le virtù che ristorano l'anima e la fanno divenir fertile di frutti di vita eterna.

<sup>19</sup> *espediente* = utile, vedi nota precedente.

<sup>20</sup> *Ubertossissima* = fertilissima, ricchissima, fecondissima.

## ARTICOLO II

Devono ben ponderare che l'umiltà è una valle profonda percorsa dal fiume della grazia di Dio; perché Dio fa grandi cose dove trova umiltà<sup>21</sup>. San Giacomo dice che *"Dio dà la sua grazia agli umili"*.

## ARTICOLO III

L'umiltà è miniera piena d'ogni consolazione spirituale, erario dei tesori celesti, fragranza dello Spirito Santo, soavissima qual nardo<sup>22</sup>. L'infinita grandezza di Dio cerca la valle dell'umiltà ed essendo una Suora umile, l'attira nella sua anima. S. Agostino dice alla SS. Trinità: *"Per quanto tu sia altissima, l'umiltà è tua dimora"*. L'umile è potente come Dio.

## ARTICOLO IV

Le Suore<sup>23</sup> quindi apprezzando quanto sia assai necessaria l'umiltà per salire per l'alto monte della perfezione, cercheranno con tutte le proprie energie dell'anima loro di acquistarla<sup>24</sup> col continuo esercizio. Quindi se sono malate, ringrazieranno Iddio e prenderanno a servirlo con più fervore, pensando che per i peccati commessi meritansi<sup>25</sup> queste ed altre più gravi malattie.

Se saranno vilipese, ringrazieranno Iddio, sapendo che è Dio che permette loro tali umiliazioni perché non insuperbiscano. Se verranno onorate, se ne riconosceranno indegne, e prenderanno occasione per confondersi più di prima.

## ARTICOLO V

Le Suore nell'acquisto dell'umiltà devono molto badare a questo che: chi s'abbassa coll'umiltà, si innalza su tutte le cose, e solo egli si annovera<sup>26</sup> fra gli eletti. L'umiltà è la via più retta e<sup>27</sup> più vera che conduce alla beatitudine, e chi cammina fuor d'essa, sarà perduto. Se facciamo pur anco<sup>28</sup> molte opere virtuose ed intanto non c'è umiltà, non gioveranno a nulla, anzi a maggior danno dell'anima.

## ARTICOLO VI

Potranno le Suore giovare dei seguenti mezzi<sup>29</sup> nell'acquisto della Santa Umiltà. In primo luogo devono pregare Iddio con tutto il cuore, perché è Dio che concede la<sup>30</sup> sua grazia nell'acquisto delle virtù. Questa grazia divina fa godere chi è umiliata ed abbassata e tenuta<sup>31</sup> in poco conto.

La grazia di Dio, essendo più efficace della disordinata natura umana, cambia l'amore sregolato<sup>32</sup> della gloria<sup>33</sup> nel desiderio regolato dell'abbassamento<sup>34</sup>.

<sup>21</sup> Prima di questa, il manoscritto contiene la parola *"grandi"*, cancellata.

<sup>22</sup> *Nardo* = voce di origine orientale; pianta molto odorosa, inebriante.

<sup>23</sup> Nel manoscritto, *"Le Suore"* era dapprima *"La Suora"*, seguito dall'aggettivo *"umile"*; l'espressione è stata completamente corretta dall'autrice.

<sup>24</sup> Il manoscritto reca, sotto questa parola, *"possederla"*, cancellato.

<sup>25</sup> *Meritansi* = si meritano

<sup>26</sup> *Si annovera* = si include, si considera come parte di un gruppo.

<sup>27</sup> Nel manoscritto: *"é"*.

<sup>28</sup> *Se facciamo pur anco* = Anche se facciamo...

<sup>29</sup> Nel manoscritto: *"mezzi per"*.

<sup>30</sup> Nel manoscritto è presente un altro articolo *"la"*, cancellato.

<sup>31</sup> Nel manoscritto: *"tenuto"*.

<sup>32</sup> Il manoscritto: *"sgregolato"*, poi corretto con un tratto di cancellatura sulla prima *g*.

<sup>33</sup> Nel manoscritto, sotto *"della gloria"*, si legge *"dell'eccellenza"*, cancellato con un tratto.

<sup>34</sup> Il manoscritto scrive *"dell'abbamento"*.

#### ARTICOLO VII

*In secondo luogo* si acquista la virtù dell'umiltà mediante la carità, o meglio, il perfetto amore di Dio. Quanto più cresce l'amore di Dio, altrettanto cresce l'amore del<sup>35</sup> disprezzo, poiché<sup>36</sup> si vien sempre più a conoscere<sup>37</sup> la malizia umana nell'averlo offeso col peccato<sup>38</sup>.

#### ARTICOLO VIII

*In terzo luogo*: Moverà loro<sup>39</sup> ad umiltà il considerare da una parte la grandezza di Dio e quel che fa per noi e dall'altra la piccolezza della natura umana<sup>40</sup>. Dio è così grande e potente che fece ogni essere dal niente, e sì eccelso ed ammirabile che tutta l'intelligenza delle creature ragionevoli insieme adunata non potrebbe tuttavia comprenderlo.

La natura umana al contrario è venuta totalmente dal nulla e secondo al nulla ritornerà (solo il corpo). Tutto quanto è di male nell'uomo, tutto è dall'uomo, e quanto di bene, tutto ci vien da Dio, e a torto quindi si ascrive ad onore dell'uomo la virtù perché è da Dio; a ragione invece gli sono imputati i difetti, perché sono da lui.

#### ARTICOLO IX

*In quarto luogo* le muoverà ad umiltà la considerazione della grande Umiltà di Nostro S. Gesù Cristo in questa terra; dalla culla alla croce non si trova se non che umiltà, or come la<sup>41</sup> natura umana si può gonfiare e vanagloriarsi? ... Le Suore considereranno<sup>42</sup> spesso che Iddio, il divin Verbo incarnato per assomigliare all' uomo s'è fatto piccino. Che cosa farà<sup>43</sup> l'amor loro per Lui, per assomigliare alla divina Sapienza se non farsi più piccine ancora? Quindi<sup>44</sup> le Religiose rinunzieranno alla loro grandezza, alla loro occulta albagia<sup>45</sup>, all'orgoglio che hanno per la loro temporale nobiltà, per la loro autorità, per le loro amicizie. E spesso dicano a Gesù: *"Diletto del mio cuore, Caro Gesù mi piego ed abbasso alla Vostra grandezza"*.

#### ARTICOLO X

*In ultimo* sarà loro aiuto nell'acquisto<sup>46</sup> dell'Umiltà la considerazione della passione, morte di Gesù Cristo. Hanno esse mai ringraziato Iddio di quanto fece per Loro? Forse al contrario gli furono infedeli a tanto amore e forse ancora l'offesero. ...

Certamente a una sì nera ingratitudine e al pensare come la loro miseria abbia stimato tanto poco si<sup>47</sup> grandi benefici, concepiranno tanto disprezzo di loro stesse da non saper più che cosa pensare, si vergogneranno di non aver glorificato Dio maggiormente e di non essersi maggiormente umiliate. Per verità per quanto potessero tribu-

<sup>35</sup> "L'amore" è aggiunto in uno spazio ad inizio del rigo. Sotto "del" si indovina "il".

<sup>36</sup> Il manoscritto reca di seguito una parola illeggibile e cancellata.

<sup>37</sup> Segue la parola "che", cancellata.

<sup>38</sup> Il manoscritto prosegue: "Considerando la grand", cancellato.

<sup>39</sup> Moverà loro = le spingerà, le indurrà...

<sup>40</sup> Nel manoscritto "la" è seguito da "nostra" e "loro", cancellate; inoltre "la natura umana" è aggiunto qui in caratteri molto piccoli.

<sup>41</sup> Nel manoscritto "la" è preceduto da "noi", cancellato.

<sup>42</sup> Il manoscritto scrive: "consideranno".

<sup>43</sup> Il manoscritto: "farò".

<sup>44</sup> È preceduto da: "più", cancellato.

<sup>45</sup> Albagia = boria, superbia, vanagloria.

<sup>46</sup> Nel manoscritto precede "all", cancellato.

<sup>47</sup> Entrambe le volte, questo "si" è scritto "si".

tare tutta la gloria che danno a Dio tutte le creature e per quanto potessero essere disprezzate, tutto ciò dovrebbe sembrare loro cosa da nulla.

#### ARTICOLO XI

Mirino quindi le Religiose il Crocifisso e poi mirino se stesse, e imparino ad essere umili; pieghino il loro superbo spirito sotto la corona di spine e con tutta umiltà<sup>48</sup> nell'interno e nell'esterno seguano il Dio Crocifisso.

#### ARTICOLO XII

In conclusione quindi le Religiose sentiranno un grande abbassamento di sé stesse, si crederanno le più difettose e meritevoli di castighi e penitenze. Non bramino<sup>49</sup> mai d'essere qualche cosa, d'essere stimate. Devono guardare nel<sup>50</sup> prossimo le virtù e non i difetti; se per caso trovano in qualche Suora dei difetti, quand'anche fosse di grande importanza, devono scusarle e pensare che i propri difetti sono forse molto più grandi<sup>51</sup> di quelli della Consorella, e pensare che se esse<sup>52</sup> fossero nelle condizioni della peccatrice forse farebbero peggio<sup>53</sup>. Devono conoscersi e sentire veramente d'essere indegne di meritare alcun<sup>54</sup> dono da Dio, devono<sup>55</sup> sentire una grande riconoscenza e devono ringraziare il Signore, se contro il loro merito, ha concesso dei favori<sup>56</sup> spirituali e temporali. Le loro opinioni, parole, opere, devono sempre loro sembrare inezie<sup>57</sup> e sciocchezze e quindi nella conversazione credersi le più ignoranti e di<sup>58</sup> poco conto, peggio poi credersi atte a correggere o insegnare cosa alcuna se non costrette o dalla carità o da ufficio. Devono essere contente che non sono stimate, ed anzi amare con ardore quelle persone che non le calcolano<sup>59</sup> o disprezzano. Nelle correzioni che vengono date dalla Superiora o dagli altri superiori<sup>60</sup>, prendano motivo di conoscere la loro indegnità e pochezza. Le Religiose non prendano dalla mano degli uomini il disprezzo, le ingiurie e la poca<sup>61</sup> stima, ma da Dio stesso come castigo dei propri peccati, e soffrendo daranno gloria a Dio. E così le umiliazioni<sup>62</sup> saranno come un motivo di godere, come d'un segno che Dio non si dimentica di loro. Coraggio Suore, l'essere disprezzate in questa vita<sup>63</sup>, vi unirà maggiormente al vostro Sposo Gesù.

### b) UBBIDIENZA

<sup>48</sup> Nel manoscritto questa frase, da "umiltà" in poi, ha due parole illeggibili cancellate. Sulla meditazione della Passione, si veda: *Statuto I*, 2°, 15.

<sup>49</sup> *Bramino* = desiderino intensamente, appassionatamente ...

<sup>50</sup> "Nel" è frutto della correzione di "il".

<sup>51</sup> È preceduto da "dei" e seguito da "che" cancellati.

<sup>52</sup> Nel manoscritto: "essere".

<sup>53</sup> Sullo stile dei rapporti fraterni, si veda: *Statuto I*, 4° c, 5 e 5°.

<sup>54</sup> Nel manoscritto "indegne di" è inserito al di sopra del rigo e "alcun" è "d'alcun".

<sup>55</sup> È scritto "deve", corretto con un'aggiunta.

<sup>56</sup> Dopo "favori" è scritta la particella "si" che forse sta per "sia".

<sup>57</sup> *Inezie* = cose prive di ogni valore o importanza. Nel manoscritto "sempre" è scritto due volte e "inezie" è scritto "inerzie".

<sup>58</sup> Preposizione che manca nel manoscritto, aggiunta per ipotesi.

<sup>59</sup> È scritto: "non le calcono".

<sup>60</sup> Nel manoscritto, anche qui si legge "superiora".

<sup>61</sup> Il manoscritto recita: "poco".

<sup>62</sup> "Saranno" è preceduto da "sono", cancellato; "come" è scritto due volte.

<sup>63</sup> Nel manoscritto: "il disprezzo di questa vita" è stato corretto con cancellature e aggiunte.

#### ARTICOLO I

L'obbedienza è cosa talmente importante e pregevole, che tutto il profitto e regolamento di vita comune è ordinato alla pratica di questa virtù, che di tutte le altre è la madre. Il cammino dell'Obbedienza è il più piano e il più sicuro: Chi obbedisce è certa di fare la volontà di Dio, perché consta<sup>64</sup> dalle Sacre Scritture che è volontà di Dio che noi obbediamo ai nostri Superiori in tutte le cose.

#### ARTICOLO II

Pertanto le Religiose obbediscano prontamente alla Superiora, che ameranno come madre, le si prestino<sup>65</sup> tutto quell'onore che le è dovuto e i suoi ordini siano eseguiti con fedeltà, con prontezza e con tutta la forza della volontà, colla<sup>66</sup> dovuta umiltà, senza scuse né mormorazioni o lamenti, affinché Iddio, che Ella rappresenta, non venga offeso.

#### ARTICOLO III

La buona Suora che intende la forza ed il pregio dell'obbedienza, non aspetterà che la Superiora, o a voce o in<sup>67</sup> iscritto, comandi qualche cosa; ma le basterà di vedere un segno chiaro della volontà o del desiderio della Superiora, persuasa che per l'amore che si ha a Dio, si obbedisce alla creatura.

#### ARTICOLO IV

Con grande rispetto staranno alla presenza della Superiora, riceveranno le correzioni con grande umiltà, senza scusarsi, cogli occhi bassi, col volto modesto e con pazienza.

#### ARTICOLO V

Esposto che avranno e senza artifici il loro desiderio alla Superiora, si quietino nella santa Obbedienza, o si conceda o si neghi ciò che dimandano.

#### ARTICOLO VI

E non solo mostrino le Suore Obbedienza nel fare esattamente quanto viene comandato: ma molto più coll'astenersi dal fare qualunque<sup>68</sup> cosa che è stata proibita o che conoscono<sup>69</sup> essere contraria ai desideri della Superiora.

#### ARTICOLO VII

Se ad alcuna viene comandata una cosa che, per qualche motivo le sembra di non poter fare, se questo motivo è noto alla Superiora, non si ricusi, ma umilmente si assoggetti, perché la virtù si rende perfetta per l'umiltà; se poi il motivo è ignoto alla Superiora lo manifesti con tutta semplicità, e poi senza fare altra insistenza, aspetti con rassegnazione quello che la Superiora crederà espediente<sup>70</sup> di decidere nel Signore.

#### ARTICOLO VIII

---

<sup>64</sup> È scritto "*costa*", corretto con un'aggiunta.

<sup>65</sup> È preceduto da "*si*", cancellato.

<sup>66</sup> *Colla* = con la...

<sup>67</sup> Nel manoscritto la preposizione "*in*" è scritta due volte.

<sup>68</sup> Parola nel manoscritto preceduta dalla preposizione "*da*".

<sup>69</sup> Nel manoscritto è il risultato evidente della correzione per aggiunta di "*conosce*".

<sup>70</sup> *Espediente* = opportuno, necessario.

Per amore della virtù dell'Obbedienza, le Suore senza scuse, senza lamenti, senza resistenza, anzi con volontà d'impiegarvi ogni attenzione e diligenza possibile, accettino umilmente qualunque ufficio<sup>71</sup> che loro venga assegnato, e sebbene possano moderatamente esporre le proprie ragioni in contrario, si guardino bene dall'ostinarsi nel proprio giudizio.

#### ARTICOLO IX

Alla voce della Superiora e al suono della campana, come se le chiamasse il Signore, tutte siano prontissime, lasciando anche a mezzo una lettera d'alfabeto incominciata.

#### ARTICOLO X

E non solo alla Superiora, ma anche alle consorelle ognuna dovrà ubbidire nelle cose che riguardino gli uffici che dirigono, perché, venendo questi assegnati dalla Superiora, il disobbedire a loro sarebbe come disubbidire a lei stessa.

#### ARTICOLO XI

Tutte le fatiche che avranno a sostenere, tutti i lavori ed altre cose loro imposte, che faranno, le facciano con animo perfettamente rassegnato all'obbedienza. Che se talvolta si sentissero qualche ripugnanza ad obbedire, questa la vinceranno facilmente ove riflettano<sup>72</sup> che faranno quella tal cosa per amore del<sup>73</sup> loro Sposo Gesù.

#### ARTICOLO XII

Nessuna trasgredisca gli ordini comuni per operare di propria testa e capriccio, ma tutto si faccia con piena dipendenza e colla licenza espressa della Superiora o per chi ne fa le veci.

#### ARTICOLO XIII

Si esercitino volentieri in questa virtù della Santa Obbedienza, ch'è la via più breve e spedita per andare al cielo, e col mostrarsi affezionato per essa, e sempre disposte a praticarla, diano animo<sup>74</sup> alla Superiora di adoperarle liberamente in qualunque bisogno della Comunità, o di esercitarle e perfezionarle nella negazione della propria volontà.

---

<sup>71</sup> *Ufficio* = incarico, mansione.

<sup>72</sup> *Ove riflettano* = riflettendo, con il riflettere...

<sup>73</sup> Nel manoscritto "del" è "dell" corretto cancellando la seconda l.

<sup>74</sup> *Diano animo* = diano la possibilità, l'opportunità, il coraggio di...

## c) CASTITÀ<sup>75</sup>

### ARTICOLO I

La virtù della castità è detta virtù angelica perché per essa le creature umane, sebbene in carne mortale, fanno su questa terra vita da angeli.

### ARTICOLO II

Le Suore, sebbene ancora la loro costituzione non obblighi al voto<sup>76</sup>, pure avranno un particolare amore a questa virtù, in modo che da essa<sup>77</sup> si informi<sup>78</sup> ogni loro atto e movimento e sguardo e parola<sup>79</sup>; e con tutto il contegno della persona diano sempre e dovunque la massima edificazione.

### ARTICOLO III

Saranno attentissime nell'evitare tutto ciò che potesse risvegliare pensieri o immaginazioni contrarie a questa virtù e pronte a respingere con orrore<sup>80</sup> quelle che involontariamente si risvegliassero.

### ARTICOLO IV

Per custodire la santa virtù della castità avranno gran cura di saper moderare gli sguardi, specialmente andando a passeggio, trovandosi nelle processioni e in chiesa, e abbiano sempre presente che gli occhi sono le finestre del cuore. Quando si custodiscono bene gli occhi<sup>81</sup> allora si può star sicuri che il desiderio non potrà vincere e anzi sarà sconfitto.

### ARTICOLO V

Si guarderanno dalla troppa<sup>82</sup> familiarità non solo con le persone del secolo<sup>83</sup>, sebbene dello stesso sesso, ma anche con le proprie consorelle ed alunne dovendo l'affezione che debbono aver per tutti e più specialmente per le proprie consorelle, esser tutta spirituale ed avere per principio l'amore di Dio e non punto<sup>84</sup> la naturale simpatia<sup>85</sup>.

### ARTICOLO VI

Occorrendo ad alcuna di parlare con uomini, sebbene consanguinei ed onesti, ed anche ecclesiastici, non prolunghi il discorso più di quello che la convenienza o la necessità può richiedere, e sia sempre in presenza, possibilmente, di altra consorella.

### ARTICOLO VII

---

<sup>75</sup> È "della castità". L'intera pagina contenente i primi quattro articoli di questa parte è tagliata lateralmente, per cui molte parole al termine del rigo risultano monche e sono state ricostruite per ipotesi.

<sup>76</sup> In quanto membri di un Pio Sodalizio, le suore del "conservatorio C. Polara" non avevano potuto emettere i voti pubblici e quindi non erano giuridicamente riconosciute come religiose tenute ai voti.

<sup>77</sup> Nel manoscritto manca "essa".

<sup>78</sup> Si *informi* = si modelli, prenda forma, si adegui...

<sup>79</sup> Nel manoscritto "e parola" è preceduto da un termine illeggibile.

<sup>80</sup> Manca "con", aggiunto per ipotesi.

<sup>81</sup> È preceduto nel manoscritto da un termine irrecognoscibile.

<sup>82</sup> È scritto "troppo".

<sup>83</sup> *Del secolo* = laiche, del mondo...

<sup>84</sup> *Non punto* = (doppia negazione) = affatto, assolutamente non ... Rafforzamento toscaneggiante.

<sup>85</sup> Sul controllo degli affetti in vista della perfezione religiosa, si veda: *Statuto I*, 2°, 5 e 8 ed anche 6°, 2.

Se sarà possibile tutte le Suore avranno una camera separata. Dove ciò non potrà farsi, dovranno avere almeno nel dormitorio comune uno spazio a loro disposizione circondato o chiuso da cortine<sup>86</sup>.

## CAPITOLO QUINTO

### DEL MUTUO RISPETTO E DELLA FRATERNA CARITÀ

#### ARTICOLO I

Siccome le persone Religiose che abitano nella casa del Signore debbono avere una sola volontà, così debbono sommamente aborrire<sup>87</sup> le discordie e puntigli, e procurare con ogni diligenza di avere gli animi appieno conformi<sup>88</sup>.

#### ARTICOLO II

Nessuna mormori né delle consorelle né di altri, né dica facezie o scurrilità o parole mordaci ed offensive, né sia troppo ciarliera<sup>89</sup>, né in altro modo si mostri meno modesta o riservata o poco rispettosa colle altre.

#### ARTICOLO III

Tutte invece si rispettino e si parlino con riverenza. Nessuna riprenda un'altra se non lo deve fare per ufficio, né occasioni litigi, né alzi la voce nel parlare, né chiami alcuna con soprannomi<sup>90</sup> ma sempre col nome religioso, premettendo il titolo di Suora.

#### ARTICOLO IV

Si guarderanno le Suore di giudicare sinistramente<sup>91</sup> delle loro consorelle, che anzi faranno d'interpretare in buon senso tutte le loro azioni, quando non sieno manifestamente viziose. Anche le persone religiose hanno bisogno di quest'avviso perché lo zelo troppo spinto porta talora a condannare temerariamente<sup>92</sup> le altre.

#### ARTICOLO V

Evitino di parlare di sé e della propria famiglia e di ciò che facevano od avevano nel secolo; e malgrado tutte le differenze di nascita, di condizione, di educazione, d'istruzione e d'ingegno, si considerino tutte sorelle e come tali si amino, si compatiscano, si aiutino a vicenda e si mostrino col fatto che il vincolo<sup>93</sup> della carità, meglio del sangue, può fare di molti cuori un cuor solo e di molte anime un'anima sola.

---

<sup>86</sup> *cortine* = tende, divisori che impediscono la vista, il contatto, la comunicazione ecc. . . . Nel manoscritto manca "avere". Sulla disposizione del dormitorio, si veda anche: *Statuto I*, 8°, 4.

<sup>87</sup> *aborrire* = avere in orrore, avversione; detestare, odiare. . .

<sup>88</sup> *appieno conformi* = pienamente in armonia, nella stesso totale sentire insieme, totalmente uniformati. . .

<sup>89</sup> *ciarliera* = molto loquace, chiaccherona, che sparge pettegolezzi con o senza intenzione. . .

<sup>90</sup> È scritto "soprannomi".

<sup>91</sup> *sinistramente* = male, con cattiveria, con malizia, in modo funesto. . .

<sup>92</sup> *temerariamente* = sfrontatamente, senza alcun ritegno o cautela, in modo sfrontato e tracotante. . .

<sup>93</sup> Nel manoscritto: "col fatto che il vincolo". Sull'uguaglianza vigente fra le Suore, si veda: *Statuto I*, 1°, 5.

#### ARTICOLO VI

Se alcuna s'accorgesse che una sorella si trova in qualche tribolazione o in qualche necessità materiale o spirituale, sconosciuta alla Superiora, se lo crede necessario o utile usi la carità di farlo sapere a questa, perché possa provvedere al bene della sorella.

#### ARTICOLO VII

Mentre ognuna si guarderà bene di dare alle altre il più piccolo disgusto<sup>94</sup>, se altre ne cagionassero a lei, sappia perdonare<sup>95</sup> con generosità di cuore, scusando l'intenzione dove non potesse l'azione; e se si accorgesse di aver offeso alcuna anche involontariamente, si faccia un dovere di domandarle subito scusa.

#### ARTICOLO VIII

Se mai, che Dio non voglia, accada che nascano dispiaceri o disgusti fra la Superiora e qualche sorella, procuri ognuna, dal canto proprio, di salvare sempre il rispetto dovuto alla Superiora.

#### ARTICOLO IX

Regni adunque in mezzo alle Religiose tal pace e concordia, e tale unione di carità d'amarsi l'una coll'altra più che se fossero sorelle carnali. Nessuna mai si preferisca all'altra, nessuna si sottragga senza grave motivo dalle proprie incombenze e fatiche, ma tutte, dove sia d'uopo<sup>96</sup>, si diano mano a vicenda con affettuosa cordialità. Per conseguire un tanto bene, gioverà assai il ricordare che tutti camminiamo per la medesima via, e tendiamo allo stesso fine che è Iddio.

## CAPITOLO SESTO

### DEL RITIRO DAI SECOLARI E DEL SILENZIO

#### ARTICOLO I

La solitudine e il distacco dalle persone del secolo<sup>97</sup> deve essere ciò che desiderano le buone Suore, per corrispondere alla grazia della vocazione<sup>98</sup>.

#### ARTICOLO II

Procuri pertanto ogni Suora di rendere spirituale l'affetto naturale che ha<sup>99</sup> per i consanguinei, amandosi solo secondo il buon ordine della carità, e stringendosi sempre più a Gesù Cristo, collo<sup>100</sup> studiarsi di piacere a lui solo.

#### ARTICOLO III

---

<sup>94</sup> *Disgusto* = dispiacere, fastidio, offesa, contrasto, incomprendimento...

<sup>95</sup> Sul perdono religioso, si veda anche: *Statuto I*, 3°, 9.

<sup>96</sup> *Dove sia d'uopo* = dove sia necessario...

<sup>97</sup> *Del secolo* = del mondo, dai laici...

<sup>98</sup> Sul distacco dal "mondo", si veda anche: *Statuto I*, 2°, 1 e 5°, 5.

<sup>99</sup> Nel manoscritto: "hanno" è corretto cancellando le ultime lettere.

<sup>100</sup> *Collo* = con lo ...

Senza licenza della Superiora nessuna parli con persone di fuori, ed avendone il permesso non lo faccia che in parlatorio; trattandosi di genitori e di persone consanguinee e fidate potranno parlar<sup>101</sup> sole, in altri casi dovranno trovarsi insieme ad altra Suora. Si evitino i discorsi inutili e molto più<sup>102</sup> di interessi o divertimenti mondani, di cui la Suora non deve più avere pensiero.

#### ARTICOLO IV

È vietato di ricevere visite prima delle 8 di mattina o meglio prima che siano compiuti gli atti di pietà e dopo l'Ave Maria della sera.

#### ARTICOLO V

Le Suore non siano ansiose di sapere ciò che accade nel secolo, sia nelle private famiglie, sia in pubblico; e non leggano giornali, salvo che di carattere strettamente religioso e questi solo quando sarà permesso dalla Superiora.

#### ARTICOLO VI

Nessuna ardisca di mandare o ricevere lettere da qualsiasi persona, senza il permesso della Superiora la quale può leggerle, mandarle, ritenerle, secondo le regole della discrezione e della carità. Tranne di quelle indirizzate al Vescovo o al Padre Spirituale.

#### ARTICOLO VII

Sarà cura loro, finché non si stabilirà la clausura interna, di non introdurre persone estranee nel loro dormitorio, fuorché quando la necessità costringa di farlo.

#### ARTICOLO VIII

A tavola non s'inviti nessuno, anche persone dello stesso sesso e parenti, fuor delle debite eccezioni, quando cioè si trattasse della madre o d'una sorella d'una suora.

#### ARTICOLO IX

Le Suore potranno uscir di casa, sempre però col permesso della Superiora; vadano però per la strada con grande modestia, senza avere né orecchi, né occhi per ciò che si ode o si vede nel mondo, occupate di qualche buon pensiero.

Non si fermino a parlare con chicchessia e non deviino di un passo e non rimangano fuori più di quello che dalla Superiora è stato loro concesso; non si entri mai in case secolari, nemmeno in quelle delle proprie famiglie, se non si ha il debito permesso.

#### ARTICOLO X

Dovendo qualche Suora per causa di malattia cambiare aria ed andare in luoghi dove non siano Case d'Istituti religiosi, dove di solito sono obbligate di chiedere ospitalità, se ve ne fossero andranno in qualche casa di parenti stretti, e in altro caso non si permetta di abitare in case di secolari che non conoscono.

#### ARTICOLO XI

Oltre al ritiro dai secolari che<sup>103</sup> serve per custodire lo spirito religioso e di unione con Dio, dévesi osservare dalle Suore in casa il più rigoroso raccoglimento e silenzio.

---

<sup>101</sup> È scritto "parlargli", poi corretto cancellando le ultime lettere.

<sup>102</sup> "Suora" è preceduto nel manoscritto da "persone da", cancellato. "Più" è preceduto da una parola illeggibile cancellata.

<sup>103</sup> "Che" è preceduto da "le suore", cancellato.

#### ARTICOLO XII

È vietato quindi a tutte di parlare senza necessità fra loro, eccetto nel tempo della ricreazione. Le Suore e specialmente quelle che<sup>104</sup> occupano delle cariche, saranno zelanti che le educande e le alunne osservino in tempo destinato<sup>105</sup> il silenzio

#### ARTICOLO XIII

Devono fare attenzione le Suore d'osservare il silenzio non solo colle parole, ma anche con astenersi dal far rumore aprendo o chiudendo usci o finestre, movendo oggetti ecc.

### CAPITOLO SETTIMO

#### DEL LAVORO E DELL' AVERE TUTTO IN COMUNE

##### ARTICOLO I

Tutte le religiose dovranno occuparsi nei lavori in comune, giusto<sup>106</sup> l'ordine della Superiora, con maggior alacrità e diligenza che se lavorassero per sé stesse<sup>107</sup>, a pura gloria di Dio e a vantaggio della Comunità.

##### ARTICOLO II

Ogni giorno quindi in quelle ore stabilite, se non saranno legittimamente impedito o dispensate, dovranno tutte intervenire nella sala dei lavori per disimpegnarli<sup>108</sup> con ogni esattezza e premura.

##### ARTICOLO III

Nell'ora fissata per incominciare il lavoro si suonerà la campana, e la Superiora oppure la Maestra delle alunne incomincerà<sup>109</sup> la preghiera. Durante il lavoro poi, reciteranno delle preghiere e possibilmente qualcuna legga qualche buon e spirituale libro<sup>110</sup>. Finito poi il tempo del lavoro si reciterà<sup>111</sup> la preghiera di ringraziamento.

##### ARTICOLO IV

I lavori che compiono possono essere di uso interno, cioè di uso della Comunità, e di uso esterno cioè ordinato da persone esterne alla Comunità. I denari che ricavano, li metteranno in comune e la Superiora<sup>112</sup> penserà come ben saperli spendere per uso della Comunità.

---

<sup>104</sup> "Quelle" nel manoscritto è preceduto da "le" cancellato; "che" è una nostra aggiunta per ipotesi.

<sup>105</sup> *Destinato* = prescritto

<sup>106</sup> *Giusto* = secondo.

<sup>107</sup> Sullo stesso argomento: *Statuto I*, 2°, 11.

<sup>108</sup> *Disimpegnarli* = eseguirli, compierli...

<sup>109</sup> È preceduto da "do", cancellato.

<sup>110</sup> Nel manoscritto "legga" è preceduto da "d'una", mentre "qualcheduna" risulta dalla correzione di "qualcuna". Sulla lettura spirituale, si veda anche: *Statuto I*, 2°, 11.

<sup>111</sup> È scritto "reciteranno", poi corretto con aggiunte e cancellature; "del" è il risultato della correzione di "della".

<sup>112</sup> Nel manoscritto è preceduto da "tutto", cancellato.

#### ARTICOLO V

Le Religiose non impedito<sup>113</sup> da questa causa, dovranno intervenire a fare il pane, a piegare il bucato e a tutti gli altri esercizi della Comunità ai quali saranno chiamate col suono della campana.

Procureranno tutte le Religiose d'impiegare santamente il tempo tanto prezioso, in cose utili e spirituali a vantaggio proprio e di tutta la loro Comunità.

#### ARTICOLO VI

Affinché meglio si stabilisca la santa Comunità nessuna Religiosa faticherà per sé stessa sotto qualsiasi titolo, come sarebbe a dire di procacciarsi vitto o vestito od altra cosa qualunque, ma tutte debbono lavorare in comune e con maggior allegrezza e premura che se lavorassero per sé stesse in particolare. Pongano ben a mente che quanto preferiranno la Comunità alle loro particolarità, tanto più progrediranno nella Santa Carità. Pertanto quest'articolo, cioè l'aver tutto in comune, sia di grande importanza, e si osservi esattamente<sup>114</sup> quanto si stabilisce.

#### ARTICOLO VII

Nessuna Suora, fuor della Superiora, potrà tenere denaro presso di sé, ma tutte lo depongano nel deposito comune che sarà custodito dalla Superiora.

#### ARTICOLO VIII

Non dimandino a titolo d'elemosina a nessuno per non mostrare avidità dei beni temporali e si faccia vedere coi fatti il perfetto distacco del mondo. Con tale contegno ogni Suora farà vedere il grande amore che porta al proprio Istituto<sup>115</sup>.

#### ARTICOLO IX

Qualora venisse spontaneamente offerta qualche cosa in elemosina si accetti pure, atteso alla<sup>116</sup> povertà del luogo, ma tosto si porti alla Superiora e si dispensi in Comune. La Superiora darà conveniente penitenza a chi mancasse su questo punto tanto importante del Regolamento.

#### ARTICOLO X

Se i parenti o altre persone benefattrici faranno dono di alcuna cosa a qualche Religiosa, questa l'accetterà a nome della Santa Comunità e subito la porterà alla Superiora o alla Suora destinata per tale ufficio.

#### ARTICOLO XI

Le Suore non posseggano nemmeno un ago di proprio, e se per caso Iddio non lo permetta mai, qualche Suora dovesse andarsene dall'Istituto, allora sarà cura della Superiora di raccogliere tutto ciò che apparteneva alla Suora e restituirglielo, e sarà per questo quindi necessario che nella Comunità vi sia un registro dove si noti tutto ciò che una Suora porta nell'entrata<sup>117</sup> dell'Istituto.

---

<sup>113</sup> *Impedite* = occupate . . . .

<sup>114</sup> È scritto "essattamente".

<sup>115</sup> Tutto questo capitolo sottolinea il senso comunitario e l'attenzione alla comunione nella gestione dei beni. Il tema del distacco dal mondo e dalla mentalità che lo caratterizza è richiamato con frequenza anche in altri luoghi del testo; si veda ad es.: *Statuto* I, 2°, 1; 5°, 5 e 6°.

<sup>116</sup> *Atteso alla* = tenuto conto della . . . .

<sup>117</sup> *Nell'entrata* = al suo ingresso nel . . . .

## ARTICOLO XII

Con ogni diligenza le Suore custodiscano i suppellettili e tutte le altre cose domestiche, perché non periscano, e abbiano grande amore alle cose della Comunità.

## CAPITOLO OTTAVO

### DEL VESTIRE E DORMIRE<sup>118</sup>

#### ARTICOLO I

Le vesti, sia<sup>119</sup> per la qualità che per la forma, dovranno in tutto convenire allo spirito di povertà, di mortificazione e proprio della vita religiosa.

#### ARTICOLO II

La tonaca sarà per tutte le stagioni di panno o saia di color tané<sup>120</sup>, lunga fino a 3 centimetri<sup>121</sup> da terra, larga proporzionalmente, stretta ai fianchi dalla cintura di cuoio, fermata in modo di fibbia di ferro, da scendere a destra 25 centimetri da terra, a cui sarà appesa dal lato sinistro la corona: solita a portarsi dai Padri dell'Ordine Carmelitano<sup>122</sup>.

#### ARTICOLO III

Dello stesso panno o saia e dello stesso colore sia lo scapolare, che non dovrà essere più largo di 37 centimetri la cui lunghezza eguagli, meno 5 centimetri<sup>123</sup>, quella della tonaca. Porteranno il soggolo<sup>124</sup> bianco senza pieghe, il velo bianco per le Novizie, nero per le Professe.

#### ARTICOLO IV

Le Suore in via ordinaria avranno 7 o 8 ore di riposo della notte; ne avranno di più o di meno secondo l'orario della stagione, oppure come stabilisce la Superiora. Le Suore non dormiranno senza il piccolo Scapolare ed ognuna nel suo letto separato, chiuso da tendine<sup>125</sup>.

#### ARTICOLO V

---

<sup>118</sup> Nel manoscritto: "Del vestire – dormire".

<sup>119</sup> È scritto "si" ed è omessa la virgola finale della frase.

<sup>120</sup> Saia di color tané = stoffa robusta utilizzata per il saio (tonaca) o per il mantello dei frati, di color scuro tra il rosso e il nero (marrone).

<sup>121</sup> Nel manoscritto: "3 cent". Più avanti: "a destra 25 cent".

<sup>122</sup> Per quanto ci è dato sapere, all'epoca della redazione di questo testo, madre M. Crocifissa conosceva soltanto i religiosi Scalzi della Riforma Teresiana.

<sup>123</sup> È scritto "37 cent ... 5 cent della"; quest'ultima parola è corretta in modo ambiguo, per cui risulta incomprensibile se si debba leggere "quella" o "della".

<sup>124</sup> soggolo = parte dell'abbigliamento delle monache, ormai pressoché in disuso, costituito da una benda rigida che fasciava la testa sotto il velo scendendo ad avvolgere la gola e il collo. Era completato da una pettorina inamidata di colore bianco che lo faceva aderire alle spalle.

<sup>125</sup> Sullo stesso argomento un altro richiamo in: *Statuto I*, 4° c, 7.

---

Alla mattina, al suono del campanello si alzeranno prontamente<sup>126</sup>, rifaranno il letto e la pulizia della stanza.

#### ARTICOLO VI

Nell'estate potranno avere qualche ora di riposo pomeridiano secondo che la Superiora o le circostanze permetteranno.

## CAPITOLO NONO

### DELLA COMUNE REFEZIONE<sup>127</sup>

#### ARTICOLO I

Al segnale della campana della Refezione tutte le Suore, lasciata<sup>128</sup> subito ogni altra cosa, entreranno nel Refettorio e andranno al loro posto. La Superiora intonerà la preghiera e le Suore risponderanno. Terminata la benedizione, tutte sederanno a mensa.

#### ARTICOLO II

Durante il pranzo<sup>129</sup> la Superiora o qualche altra religiosa leggerà qualche punto o capitolo dell'Imitazione di Gesù Cristo; nella cena invece leggeranno il diario spirituale del giorno. Finita la lettura poi staranno in silenzio. Saranno le religiose dispensate dal silenzio nelle feste principali e in tutte quelle circostanze che la Superiora crederà opportuno di farlo e in tutte le domeniche.

#### ARTICOLO III

In quanto al vitto ogni cosa deve essere dispensata senza alcuna parzialità<sup>130</sup> a tutte le Religiose, eccetto le inferme, per le quali la parzialità è atto di carità e di giustizia.

#### ARTICOLO IV

Non è lecito ad alcuna di portare alla mensa cibi particolari, benché minimi, ma tutte si ciberanno delle vivande somministrate dalla S. Comunità<sup>131</sup>.

#### ARTICOLO V

Nessuna fuori il tempo della refezione mangerà<sup>132</sup> senza licenza della Superiora e perciò la dispensiera nulla somministrerà fuori della refezione.

---

<sup>126</sup> Nel manoscritto: "protamente".

<sup>127</sup> Il titolo proseguirebbe con "delle mortificazioni", cancellato.

<sup>128</sup> Il manoscritto scrive "lasciato".

<sup>129</sup> Segue "e la cena", cancellato.

<sup>130</sup> È preceduta da "partico", forse inizio di "particolarità", cancellato.

<sup>131</sup> È seguita da "ad", cancellato.

<sup>132</sup> Subito dopo, si legge "o berrà", cancellato.

## CAPITOLO DECIMO

### DELLE PENITENZE E DELLE MORTIFICAZIONI

#### ARTICOLO I

Dall'esempio e dalla dottrina dei Santi s'impara che per tener soggetta la carne allo spirito, bisogna mortificarla.

#### ARTICOLO II

Perciò ai digiuni comandati dalla Chiesa a tutti i fedeli, le nostre Suore aggiungeranno i seguenti: cioè<sup>133</sup>

#### ARTICOLO III

Come nel cibo e nel riposo si mortificheranno e non cercheranno tante delicatezze; ma al contrario s'adatteranno a prendere quanto la comunità somministra senza fare alcuna mormorazione.

#### ARTICOLO IV

Ciascuna Suora dirà alla Superiora tutti i guasti arrecati in qualsivoglia modo ai mobili ed utensili della casa e farne la penitenza che le sarà imposta.

#### ARTICOLO V

Nessuna Suora senza il permesso della Superiora, farà di suo arbitrio mortificazioni esterne e pubbliche oltre quelle di sopra prescritte, e tutte siano disposte a lasciare anche queste quando così venga ordinato.

#### ARTICOLO VI

Però nelle mortificazioni e penitenze corporali da farsi privatamente, le Suore debbono regolarsi secondo il parere del Confessore.

## CAPITOLO UNDICESIMO

### DEL CAPITOLO DELLE COLPE E DELLE RIUNIONI SETTIMANALI

#### ARTICOLO I

Almeno una volta ogni 15 giorni tutte le Suore interverranno al Capitolo delle colpe, che gioverà molto al mantenimento dell'osservanza e dello<sup>134</sup> Spirito Religioso.

#### ARTICOLO II

Il Capitolo comincerà con l'antifona *Veni Sancte Spiritus* ecc., col versetto *Emitte Spiritum tuum* ecc., e con l'orazione *Deus qui corda* ecc.

#### ARTICOLO III

---

<sup>133</sup> Nel manoscritto è seguito da un ampio spazio bianco.

<sup>134</sup> Il manoscritto reca "della".

Dalla Superiora si farà un'esortazione alle Suore, o si leggerà qualche capitolo delle Costituzioni da essa giudicato più opportuno. Farà conoscere tutti gli abusi che si andassero introducendo contro le Costituzioni, contro gli ordinamenti e le lodevoli consuetudini, raccomandando a tutte l'osservanza, l'ordine e la disciplina, affinché lo spirito religioso fiorisca nella comunità.

#### ARTICOLO IV

Farà poi la Superiora la correzione delle colpe in generale e in particolare, ed imporrà alle colpevoli la penitenza che stimerà conveniente.

#### ARTICOLO V

Finita la correzione, la Superiora reciterà, stando tutte in ginocchio, l'orazione "*Agimus tibi gratias*"<sup>135</sup> ecc., e baciata la terra in segno di profonda umiltà, il capitolo si scioglierà.

#### ARTICOLO VI

Se la Superiora crederà necessario, radunerà il Capitolo delle colpe più spesso, per dare riparo a delle mancanze e disordini.

#### ARTICOLO VII

Oltre al Capitolo delle colpe, vi sarà una riunione settimanale<sup>136</sup>, delle Suore, che ha lo scopo di riferire in comune i difetti o le virtù delle educande e poter ricevere<sup>137</sup> dalla Superiora quelle norme di disciplina che crederà opportune.

#### ARTICOLO VIII

Le Suore e specialmente le maestre e assistenti, hanno l'obbligo di riferire tutto in tali riunioni colla<sup>138</sup> massima schiettezza e a vicenda si consiglieranno per il mantenimento della disciplina e della educazione delle educande.

#### ARTICOLO IX

In tali riunioni approfitteranno ancora di confidarsi tutti quei dubbi che lungo la settimana hanno incontrati e<sup>139</sup> chiederanno umilmente il consiglio della Superiora o delle altre consorelle.

#### ARTICOLO X

Stia a tutte a cuore che la disciplina venga dalle educande osservata a puntino e non ammettano<sup>140</sup> eccezioni; gioverà ad ottenere ciò, il dar alle educande buon esempio, ed insegnare più coll'esempio che colle parole.

---

<sup>135</sup> Il manoscritto omette le virgolette di chiusura.

<sup>136</sup> Nel manoscritto dopo la virgola si trova un "*che*", cancellato.

<sup>137</sup> È scritto "*riceve*".

<sup>138</sup> *Colla* = con la...

<sup>139</sup> È seguito da "*di*", cancellato.

<sup>140</sup> La grafia del manoscritto reca "*ammettino*".

CAPITOLO DODICESIMO  
*DELL'ORARIO GIORNALIERO*

Ore	5.30		Alzata
	5.30	6.00	Vestizione e ordine alla camera
	6.00	6.30	Preghiere del mattino e meditazione
	6.30	6.45	Preparazione per andare in chiesa
	6.45	8.00	Messa, Comunione, Ringraziamento
	8.00	8.30	Colazione e Ricreazione
	8.30	12.00	Lavoro, studio, nella sala comune e in silenzio
	12.00	12.15	Esame particolare, Angelus
	12.15	12.45	Pranzo
	12.45	2.00	Ricreazione
	2.00	3.30	Lavoro, con un'ora dedicata al S. Cuore di Gesù
	3.30	4.00	Visita al SS. Sacramento
	4.00	4.30	Merenda
	4.30	5.30	Lavoro
	5.30	5.45	Ordine ai letti
	5.45	6.30	Preghiere, corona, tridui ecc.
	6.30	7.00	Cena
	7.00	8.00	Ricreazione
	8.00	9.30	Lavoro e varie occupazioni
	9.30		Preghiere e riposo

## PARTE SECONDA

Del regime dell'Istituto e dei doveri da osservare  
dalle Suore occupanti gli uffici

---

### CAPITOLO PRIMO LA SUPERIORA

#### ARTICOLO I

La Superiora ha l'obbligo di comandare, di correggere, di vigilare con ogni diligenza, che le Suore, le Orfanelle e le Signorine osservino le Regole della Comunità e di mantenere in vigore la vita comune; dovrà quindi più coll'esempio che colle<sup>141</sup> parole, formare in tutte le sue suddite il vivo e vero Spirito del Signore coll'aiutarle a praticare la virtù.

#### ARTICOLO II

Ella deve essere prudente, zelante dell'amor e della Gloria di Dio e piena di carità per tutte, modello vivo e parlante di tutte le virtù. Come Ella è la prima in dignità, così deve essere la prima nelle cose di maggior difficoltà e mortificazioni, e si deve trovare possibilmente quasi sempre insieme alle Suore, Orfane e Signorine.

#### ARTICOLO III

Colle Suore ecc. deve procedere amorevolmente, soavemente e serenamente, guardandosi dalle particolari affezioni verso qualsiasi delle Suore o dell'Orfanelle o delle Signorine; non fare quindi preferenze, ma abbracciar tutte in unico amore, come la buona madre tutte le sue figlie. Sebbene Ella abbia podestà<sup>142</sup> di comandare e per loro spirituale profitto possa imporre loro penitenze, mortificazioni, per eccitarle nelle virtù, pure, nel farlo, avrà riguardo allo spirito e alla forza morale di quella cui è rivolto il comando, affinché ella proceda in tutto con ordine e con zelo per la salute spirituale dell'anima delle sue suddite.

#### ARTICOLO IV

Quantunque alle Suore, alle Orfanelle e Signorine sembrerà cosa strana, è lecito però alla Superiora formare qualche sinistro<sup>143</sup> sospetto sul loro conto, purché nol<sup>144</sup> faccia per malizia di volontà, ma solo per lo zelo del proprio dovere.

---

<sup>141</sup> *colle* = con le... (vedi note precedenti).

<sup>142</sup> *podestà* = potestà: potere; capacità riconosciuta di compiere atti giuridici; complesso dei poteri e doveri dei genitori nei confronti dei figli.

<sup>143</sup> *sinistro* = poco benevolo, malizioso, poco chiaro o di dubbia origine...

<sup>144</sup> *nol* = non lo...

#### ARTICOLO V

Nel comandare la Superiora sia dolce e soave: deve badare di non governare più col timore che coll'amore. Deve cercare il bene spirituale della Comunità molto più del temporale; non trascurar nulla perché nessuna delle suddite non s'ammali spiritualmente. Deve essere imparziale nel trattare ugualmente sia le suddite a sé favorevoli, sia quelle che le son contrarie, così si manterrà la pace e tutte porteranno quiete il proprio giogo.

#### ARTICOLO VI

A ciascuna delle Suore essa deve assegnare un ufficio a seconda della loro capacità; rimuovere da loro ogni occasione dal darsi all'ozio, al vaniloquio e alla curiosità; e qualora cadessero in questi difetti loro imponga convenienti penitenze.

#### ARTICOLO VII

La Superiora deve stare attenta e sia tutta cure<sup>145</sup> ad osservare se mai ad alcuna delle Suore o delle Orfanelle o delle Signorine manchi qualche cosa necessaria, per tosto<sup>146</sup> provvederla e per quanto è possibile non aspetti che esse le espongano i loro bisogni; ne prevenga le dimande<sup>147</sup> e non tolleri in loro alcuna sconcezza che sia di pregiudizio al decoro e alla modestia Religiosa. A questo scopo almeno una volta al mese chiamerà a sé le Orfanelle e le Signorine in particolare e con carità veramente materna l'inviti ad esserle sincere in tutto quello che le abbisognano<sup>148</sup>; dia loro consigli virtuosi e si mostri pronta ed allegra nel dare a ciascuna di che è richiesta<sup>149</sup>.

#### ARTICOLO VIII

La Superiora dev'essere l'economa prudente e fedele di tutta la piccola comunità; terrà presso di sé la nota di tutte quelle cose che occorrono in ciascuna stagione, affine<sup>150</sup> di poterne fare a tempo opportuno la provvista necessaria in vantaggio della comunità. Trattandosi di una piccola comunità essa sarà la tesoriera e quella che darà gli ordini giornalieri per le spese sia del vitto come pure di tutte quelle altre spese che occorreranno di fare tutti i giorni, e a tale scopo quindi terrà due registri, in uno dei quali noterà per minuto<sup>151</sup> e con fedeltà le spese quotidiane e nell'altro le entrate e una volta al mese farà il bilancio che leggerà alle consorelle, e potrà, domandata, mostrarlo al Sostenitore della piccola comunità o al Vescovo. Sarà cura della Superiora di variare il più spesso che sia possibile i cibi, le ministre, la frutta ecc. a secondo le stagioni per non attirarsi l'odio delle Orfanelle, delle Suore e delle Signorine. Nelle feste poi procuri di dare qualche cosa di straordinario, affinché le Orfanelle non invidino le tante bambine che dalle proprie madri in tali occasioni ricevono carezze, doni, ecc. Così hanno fatto le sante Superiori.

#### ARTICOLO IX

La Superiora dovendo punire qualche Suora, Orfanella o Signorina, lo farà con parole dolci e con piglio temperato e paziente. La più bella dote d'una Superiora è la

---

<sup>145</sup> *sia tutta cure* = si interessi a fondo, sia molto vigile nell'osservare se...

<sup>146</sup> *tosto* = subito, immediatamente.

<sup>147</sup> *dimande* = domande.

<sup>148</sup> *I'inviti...ad esserle...che le abbisognano* = le inviti ad essere sincere con lei su tutto ciò di cui esse hanno bisogno.

<sup>149</sup> *di che è richiesta* = ciò che le era stato richiesto.

<sup>150</sup> *affine di* = per, allo scopo di...

<sup>151</sup> *per minuto* = minuziosamente, dettagliatamente.

mansuetudine e la clemenza, perché non si è visto mai che un demonio ha scacciato un altro demonio. Quindi nel correggere dovrà guardarsi dalle parole aspre, dagli atti sprezzanti ed irritanti che oltre ad affliggere le suddette provocano l'avversione all'autorità e nucono all'emendazione, unico fine della correzione. Correggendo a tempo e a luogo deve mostrar sempre di farlo per lo zelo che ha dell'onore di Dio e pel dispiacere che prova di quanto gli è al contrario. Prima cercherà con consigli e buoni modi di persuadere la suddita del male commesso, se poi s'accorge che nulla valsero le buone maniere, allora passerà ai castighi, e se questi stessi non bastassero d'accordo col Padre Spirituale e Benefattore si deciderà sull'espulsione della disubbidiente.

#### ARTICOLO X

La Superiora starà ben attenta per la disciplina religiosa, procurando colla massima diligenza che tra le Suore, le Orfanelle e Signorine non entri alcuna rilassatezza né che vi sia grave sconcerto della medesima. Chi non vuol rimendare<sup>152</sup> una veste vecchia e sdruscita, presto l'avrà tutta dilacerata<sup>153</sup>. Perdendosi lo Spirito si diviene presto tutta carne: chi non bada alle cose minori, precipita nelle maggiori.

#### ARTICOLO XI

La Superiora deve tener sempre presente che tutto quello che fa, deve farlo non per dar piacere a tutte le sue suddite ed amiche, ma deve cercar sempre la Gloria e l'amore di Dio; come il caro Gesù cercò quella dell'Eterno suo Padre. Deve accettar quindi colla massima calma tutte le ingiurie e i malcontenti che le saranno rivolti, e deve pensare che essere superiora e far bene il proprio officio non significa cercar il proprio gusto, ma piuttosto menar vita<sup>154</sup> piena di martirio.

#### ARTICOLO XII

Eseguirà a puntino quanto il Padre Spirituale le comanderà di fare, anche se certe volte l'ordine le sembrerà non giusto.

#### ARTICOLO XIII

La Superiora deve procurare che l'onore e il prestigio della Comunità non venga in nessun modo né violato né contaminato, ma dovrà cercare invece che la Comunità oltre d'andare sempre avanti nella via della perfezione, aumenti il prestigio e la buona fama presso i fedeli, perché questi ricevano esempi di vera vita cristiana Religiosa.

#### ARTICOLO XIV

La Superiora si guarderà dalla troppa familiarità, non solo colle<sup>155</sup> persone del secolo, sebbene dello stesso sesso, ma anche con le proprie alunne; dovendo ricevere visite d'uomini, sebbene consanguinei ed onesti ed anche ecclesiastici non prolunghi il discorso più di quello che la convenienza e la necessità può richiedere.

#### ARTICOLO XV

La Superiora non potrà dare permessi alle alunne d'uscir dal Conservatorio Polara, senza il consenso del Padre Spirituale, anche se l'Orfana o la Suora o la Signorina dovesse andare in casa dei propri parenti. A questo riguardo dovrà stare molto atten-

---

<sup>152</sup> *rimendare* = rammendare, ricostruire trama e ordito in un tessuto strappato o molto usato.

<sup>153</sup> *dilacerata* = dal latino *dilaceratus* = lacerato, strappato, ridotto a brandelli.

<sup>154</sup> *menar vita* = condurre una vita, vivere.

<sup>155</sup> *colle* = con le...

ta perché la responsabilità è di molta importanza. Anch'essa stessa non potrà ricambiare visite senza il permesso dei Padre Spirituale.

## ARTICOLO XVI

Se per caso la Superiora dovesse cadere ammalata oppure assentarsi per alcuni giorni dalla Comunità, il Padre Spirituale destinerà una Suora che ne faccia le veci. Però per quanto le sarà possibile la Superiora dovrà cercare di non mancare mai dalla Comunità, per evitare qualsiasi disturbo che ne potrebbe accadere.

## CAPITOLO SECONDO

### DELL'ASSISTENTE E MAESTRA DI LAVORO DELLE FANCIULLE E ORFANE

#### ARTICOLO I

Di somma importanza delicatezza e responsabilità è l'ufficio di educare le fanciulle

#### ARTICOLO II

Uno zelo santo ed illuminato deve informare<sup>156</sup> l'animo della Maestra; zelo che dissipi ogni bassa passioncella d'orgoglio, d'ambizione ecc. ed ingeneri invece spirito d'umiltà e di sacrificio, per attendere con semplicità, amore e diligenza all'educazione morale e cristiana delle Orfane.

#### ARTICOLO III

Sia la maestra delle fanciulle virtuosa, seria, amorevole, imparziale, unicamente premurosa di far di loro donne stimabili per virtù, per istruzione, per abilità, di modo che riescano un giorno utili a sé medesime e alla Società.

#### ARTICOLO IV

La maestra deve dimostrare i pregi di quelle virtù che devono informare il cuore delle fanciulle senza rendere loro né troppo difficile né troppo pesante la pratica.

#### ARTICOLO V

Studierà attentamente l'indole, il carattere, le tendenze morali, le inclinazioni di ciascuna per provvedere nel miglior modo al bene delle singole Orfane.

#### ARTICOLO VI

Deve invigilare continuamente sulle Orfane e Fanciulle, né mai le lasci sole, e non potendo attendervi da sé, oppure dovendosi assentare per necessità, le affidi ad una Suora o a qualche ragazza molto anziana e giudiziosa.

#### ARTICOLO VII

La Maestra dovrà diligentemente osservare tutti i difetti che le Orfane commettono, e le abitudini a ricevere le correzioni senza scusa e replica; le ecciti a fare da sé stesse la debita confessione con accusarsene<sup>157</sup> umilmente, in pubblico o in privato, secondo che la qualità della mancanza richieda, ed eseguirne la penitenza con prontezza.

#### ARTICOLO VIII

Le vada esercitando nelle virtù più propizie del loro stato, cioè nella modestia, nell'umiltà e nella massima abnegazione della propria volontà nelle cose anche più piccole e nell'ubbidienza sempre e pronta in tutte le cose, per quanto siano contrarie al loro genio, ed a reprimere e vincere tutte le proprie disordinate passioncelle; risvegliando in esse un'alta stima e brama vivissima di queste vittorie, per divenire posseditrici di rare virtù.

#### ARTICOLO IX

Deve essere pure cura della Maestra ed Assistente delle Orfanelle, il conferire spesso e familiarmente colle sue allieve e far sì che esse tengano in gran conto queste salu-

---

<sup>156</sup> *informare* = ispirare, indirizzare, guidare.

<sup>157</sup> *con accusarsene* = accusandosene.

tari conferenze, che debbono avere per iscopo<sup>158</sup> della pratica delle virtù, avvertendo che si usi la massima semplicità tanto nel proporre quanto nel rispondere.

#### ARTICOLO X

Deve essere pure sua premura di promuovere il frequente uso delle giaculatorie, le quali si dovranno praticare nel principio e nella fine d'ogni azione e durante il tempo di lavoro, e che le fanciulle s'abituino a tenersi sempre alla presenza di Dio.

#### ARTICOLO XI

Faccia inoltre che nelle ricreazioni si guardino dal ridere smoderatamente, e che siano circospette, e che si trattino a vicenda con rispetto, non permettendo mai che nel parlare si diano l'una l'altra dei soprannomi o delle parole ingiuriose.

#### ARTICOLO XII

Vigili soprattutto la Maestra e Assistente delle Orfanelle che le Orfanelle non parlino di cose del secolo<sup>159</sup>, né di curiosità disdicevoli, ma si adoperi che i loro discorsi versino sugli esempi dei santi o su cose che servano d'edificazione.

#### ARTICOLO XIII

Dovendo qualche Orfana o bimba parlare coi parenti o con amiche, cerchi la Maestra che non si trattenga molto a lungo e possibilmente durante il colloquio vi sia essa.

#### ARTICOLO XIV

Dovrà poi essere vigilantissima e rigorosa per impedire e non permettere giammai alle alunne, in qualunque luogo o circostanza si trovino, tutto quanto può anche lievemente opporsi al buon costume e alle regole di buona educazione. Sarà quindi strettissimo dovere della Maestra impedire gruppi appartati, discorsi e corrispondenze in segreto di qualunque specie, raddoppiando vigilanza e rigore in tutti quei casi, luoghi e circostanze nelle quali i pericoli potrebbero essere maggiori.

#### ARTICOLO XV

Ogni mattina suonerà colla campanella la levata delle Orfanelle e secondo l'orario darà i segnali della ricreazione, del lavoro, del pranzo, del silenzio ecc.; alla sera poi darà il segnale per l'esame e l'ultimo segno del dormire.

#### ARTICOLO XVI

È suo ufficio ancora soprintendere agli esercizi riguardanti la pulitezza della casa, come dire, allo scopare, alla pulitura dei mobili ecc., destinando a tal uopo<sup>160</sup> due o tre orfanelle, a turno. Se per caso trovasse che non è stato scopato bene, spolverato ecc., allora imporrà una penitenza.

#### ARTICOLO XVII

Sarà sua diligentissima cura che il tempo del silenzio sia bene osservato dalle sue suddite, e che non permetta mai che in tempo di silenzio, o in altro tempo, le ragazze vadano in giro per la casa; e vedendo in casa qualche persona estranea a far visi-

---

<sup>158</sup> *avere per iscopo* = avere lo scopo della pratica... servire alla pratica...

<sup>159</sup> *cose del secolo* = cose mondane, avvenimenti frivoli della società in cui si vive.

<sup>160</sup> *uopo* = scopo, bisogno, necessità.

ta, non permetta che senza speciale permesso le Orfane parlino coll'estranea, o a curiosare di vederla.

#### ARTICOLO XVIII

Inoltre sarà sua cura di insegnare alle ragazze e le Orfanelle il Catechismo e quelle pratiche di Religione che son necessarie e di molta importanza.

#### ARTICOLO XIX

Essendo in chiesa starà ben attenta che le orfane preghino divotamente, con gli occhi bassi e con tutta quella modestia che s'addice a delle Verginette; starà ben attenta che tutte stiano in perfetto silenzio, e su questo punto la Maestra e Assistente deve ben comprendere quanto sta a cuore al nostro popolo veder pregar bene quelle fanciulle che sono in una casa di religione. Avviserà spesso e occorrendo castigherà quell'Orfana o ragazza che mancherà in questo punto delle Costituzioni.

#### ARTICOLO XX

La Maestra se s'accorderà che qualcuna delle sue suddite non profitta delle correzioni e dei castighi che le dà e si mostra ancora restia, allora nella prima riunione avviserà la Superiora perché prenda quei provvedimenti che son necessari.

#### ARTICOLO XXI

La Maestra sarà quella che accompagnerà al passeggio le Orfane e tutte le altre ragazze che si trovano nell'Istituto; e sarà sua cura di condurle in luoghi di campagna, prima perché l'aria di campagna è più sana, ossigenata, poi ancora per preservarle da qualsiasi occasione di male esempio che la società potrebbe dare. Lungo il passeggio farà in modo che tutte stiano unite e che nessuna sia né avanti né indietro.

#### ARTICOLO XXII

La Maestra distribuirà il lavoro d'ago o di macchina ecc. alle ragazze, e farà in modo che tutte le Orfane e ragazze apprendano quello che insegnerà, senza far nessuna particolarità. E quindi le ragazze uscendo dall'Istituto possano dire di sapere tutte le stesse cose e che, se non le hanno apprese con perfezione, è stato per propria colpa e non della maestra di lavoro.

#### ARTICOLO XXIII

La Maestra si ricordi che se vorrà che le alunne profittino molto di quello che insegna, bisogna che prima essa coll'esempio pratici quella data virtù, o quell'altra, che vuole che le alunne imparino. Il buon esempio vale più di molte e molte correzioni e avvertenze. Ecco perché la Maestra deve essere vistuosa.

#### ARTICOLO XXIV

Si ricordi ancora di non mettersi in urto con la Superiora o col Padre Spirituale; deve mostrarsi verso loro umile ed ubbidiente, ed anzi se talvolta nella pratica dell'ufficio le insorgesse qualche dubbio nella mente che ella non sapesse risolvere e che la tenesse sospesa dall'operare, potrà prendere consiglio dalla Superiora. Insomma la Maestra e l'Assistente dovrà saper interpretare tutti i sentimenti della Superiora e far in modo che ogni comando od ordine che dà sia voluto dalla Superiora. E in questo modo regnerà sempre la pace. Un contegno diverso produrrebbe pessima impressione nelle fanciulle e riuscirebbe a danno gravissimo della loro istruzione.

## CAPITOLO TERZO DELLA DISPENSIERA E CUCINIERA

### ARTICOLO I

È ufficio della Dispensiera avere cura della dispensa e somministrare giorno per giorno i generi necessari.

### ARTICOLO II

Deve custodire nella dispensa quello che le abbisogna per il consumo giornaliero che le vien somministrato dalla Superiora, avvisando questa in tempo, quando occorre far nuove provviste.

### ARTICOLO III

Prenda dalla Superiora tutte le sere le ordinazioni del giorno seguente e faccia in modo che non nascano disordini o spostamenti d'orario.

### ARTICOLO IV

Fuor che gli usi<sup>161</sup> della Comunità, niente di quello che è in dispensa dovrà dare a Suore particolari, se non per ordine della Superiora.

### ARTICOLO V

La dispensiera farà pure da cuciniera per mancanza di personale.

### ARTICOLO VI

Abbia dal canto suo ogni diligenza perché le Suore rimangano contente, guardando però non tanto a soddisfare il loro gusto, quanto a conservare la loro salute.

### ARTICOLO VII

Abbia pensiero che nell'ora stabilita tutto sia pronto per non far aspettare la Comunità.

### ARTICOLO VIII

Secondo gli ordini ricevuti, abbia particolar cura in ciò che deve servire alle inferme o aggravate dagli anni.

### ARTICOLO IX

Procuri che gli utensili di cucina siano sempre tenuti con ordine e con accurata mondezza<sup>162</sup>.

### ARTICOLO X

Guardi di utilizzare il tempo che può avere tra una faccenda e l'altra, in lavoro di cucitura.

### ARTICOLO XI

Nei giorni quando<sup>163</sup> vi è più lavoro nella cucina, potrà domandare alla Superiora delle Suore che l'aiutino.

---

<sup>161</sup> *Fuor che gli usi* = **Eccetto che per l'uso della...**

<sup>162</sup> *mondezza* = dal latino *munditia* = **pulizia, brillantezza.**

<sup>163</sup> *quando* = **in cui**

## CAPITOLO QUARTO DELLA PORTINAIA

### ARTICOLO I

La Suora che ha l'ufficio di portinaia deve col suo contegno edificare le persone che si presentano, come se da lei dovessero giudicare di<sup>164</sup> tutta la Comunità.

### ARTICOLO II

E' commessa<sup>165</sup> alla Portinaia la custodia delle porte esterne della Casa; deve aprirle e chiuderle secondo gli ordini avuti dalla Superiora, e non può consegnare le chiavi se non a colei che dalla Superiora le sarà stata assegnata per aiuto.

### ARTICOLO III

Al suono dei campanello sia pronta, interroghi e risponda con garbo e modestia e sia accorta a distinguere chi debba o no lasciar entrare in Parlatorio.

### ARTICOLO IV

Non si perda in complimenti e discorsi inutili, ma inteso il motivo per cui la persona si presenta, faccia subito quanto occorre, secondo i casi.

### ARTICOLO V

Si guardi bene dal rispondere a domande provenienti da vane curiosità e concernenti le cose della Comunità.

### ARTICOLO VI

Solamente alla Superiora e non mai alle persone cui sono destinati, consegni gli oggetti di qualsivoglia natura e le lettere provenienti dal di fuori.

### ARTICOLO VII

Richiesta alla porta di qualunque sorella o qualunque altra persona della Casa, ne avvertirà la Superiora e non altri e starà agli ordini della medesima.

### ARTICOLO VIII

Dopo l'Ave Maria della sera usi molta cautela nell'aprire, né introduca in Casa persone specialmente di sesso diverso, se non per necessità e col consenso della Superiora.

### ARTICOLO IX

Ogni sera consegnerà tutte le chiavi delle porte esterne alla Superiora stessa, per riprenderle da essa la mattina seguente.

### ARTICOLO X

Comprenda bene la portinaia l'importanza e la responsabilità del proprio ufficio e quindi il dovere di disimpegnarlo con fedele ed esatta osservanza degli ordini ricevuti dalla Superiora, affinché per la sua incuria e disubbidienza non avvengano disordini.

---

<sup>164</sup> *giudicare di* = farsi un'idea, valutare...; formarsi un'impressione...

<sup>165</sup> *commessa* = delegata.

# INDICE

---

## PARTE PRIMA

### DELLA NATURA DELL'ISTITUTO E DEL MODO DI VIVERE D'ESSO

Capitolo I	<i>Celesti Padroni, Fine, Persone componenti l'istituto ed ordine delle Suore</i>	pag.	2
Capitolo II	<i>Dell'Orazione in genere e delle pratiche di pietà</i>	pag.	3
Capitolo III	<i>Della Confessione e Comunione</i>	pag.	6
Capitolo IV	<i>Delle virtù da praticare:</i>		
	a) <i>Dell'Umiltà</i>	pag.	8
	b) <i>Dell'Ubbidienza</i>	pag.	10
	c) <i>Della Castità</i>	pag.	12
Capitolo V	<i>Del mutuo rispetto e fraterna carità</i>	pag.	14
Capitolo VI	<i>Del Silenzio e dei ritiro dai secolari</i>	pag.	16
Capitolo VII	<i>Del lavoro e dell'aver tutto in comune</i>	pag.	18
Capitolo VIII	<i>Del dormire e vestire</i>	pag.	20
Capitolo IX	<i>Della comune refezione</i>	pag.	21
Capitolo X	<i>Delle penitenze e mortificazioni</i>	pag.	22
Capitolo XI	<i>Della riunione settimanale</i>	pag.	23
Capitolo XII	<i>Dell'orario quotidiano</i>	pag.	25

## PARTE SECONDA

### DEL REGIME DELL'ISTITUTO E DEI DOVERI DA OSSERVARSI DALLE SUORE OCCUPANTI GLI UFFICI

Capitolo I	<i>Autorità e doveri della Superiora</i>	pag.	26
Capitolo II	<i>Doveri della Maestra ed Assistente delle orfane ed educande</i>	pag.	30
Capitolo III	<i>Della Dispensiera e Cuciniera</i>	pag.	34
Capitolo IV	<i>Della Portinaia</i>	pag.	36